Anno 54 - Numero 109

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

LUNEDI 2 Giugno 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Le clausole principali del trattato di pace con l'Austria

Non tarderà un accordo definitivo per Fiume - Il controprogetto tedesco

IL TRATTATO DI PACE CON L'AUSTRIA TEDESCA

PARIGI, 31. — Il «Temps» dice: Il trattato di pace con l'Austria presenta numerose lacune. Vi manca fra l'altro il capitolo relativo alle riparazioni che non è stato ancora redatto.

Relativamente al cantone del Worarlberg ove un plebiscito recentemente si è pronunziato per l'unione alla Svizzera, il trattato stabilisce che il plebiscito non ha alcun valore, che la provincia resterà austriaca e che dovrà assumere gli stessi oneri delle altre.

Il trattato prevede che varie minoranze etniche contenute negli stati nuovi e ingranditi dell'Europa centrale come la Polonia, la Romenia, la Czeco-Slovacchia e la Iugoslavia saranno poste sotto la protezione della società delle nazioni. Questa disposizione ha prodotto una viva emozione fra le delegazioni interessate ed è probabile che queste faranno conoscere il loro sentimento durante la seduta segreta del pomeriggio d'oggi. Le nazioni dell'Europa centrale fanno rilevare che l'intervento della società delle nazioni nei loro rapporti con le suddette minoranze etniche sarebbe una menomazione della loro sovranità.

Fanno osservare che un tale intervento non è previsto per le minoranze etniche comprese nei territori delle grandi potenze e protestano per questa disparità di trattamento.

PARIGI, 1. — L'«Excelsior», parlando della seduta secreta svoltasi ieri al Quay d'Orsay, precisa che le clausole territoriali non avrebbero sollevato obbiezioni. Esse indicano ciò che l'Austria perde col trattato di pace, ma non l'assegnazione dei territori perduti. L'Austria conserverebbe a nord le sue frontiere del 1914, verso la Czeco-Slovacchia i suoi confini sarebbero quelli della Boemia storica. A sud la delimitazione sarebbe fissata dai trattati del 1916 con riserva per la regione di Marburg e di Klagenfurt, ove avrà luogo un plebiscito.

VERSAILLES, 31. — Il finanziere Urbig, i consiglieri Arnim Himmelsbach e 5 membri subalterni della delegazione tedesca e due corrieri sono partiti stasera per la Germania.

Le minoranze etniche negli Stati sorte dall'ex-Impero-austriaco

PARIGI, 31. — Nella seduta segreta tenuta al Quai d'Orsay nel pomeriggio i delegati delle potenze che dichiararono la guerra all'Austria e che sorsero dall'ex-impero austro-ungarico hanno formulato varie osservazioni alle condizioni di pace.

Bratianu ha parlato contro la clausola del trattato che prevede che le varie minoranze politiche e religiose comprese in stati nuovi e ingranditi dell'Europa centrale e cioè la Polonia Romania, Czeco-Slovacchia, Iugo-Slavia saranno poste sotto la protezione della società delle nazioni.

Bratianu ha sostenuto che l'intervento della società delle nazioni nelle relazioni con le minoranze pregiudicherà la sovranità delle nazioni dell'Europa centrale, ha rilevato che lo intervento non è previsto per le minoranze etniche nell'interno dei territori delle grandi potenze ed ha dichiarato che tale misura costituisce una mancanza di fiducia verso le piccole nazioni.

Clemenceau ha lungamente confutato questa tesi.

Indi Wilson ha dichiarato che l'eguaglianza delle nazioni è perfettamente tutelata e che le grandi potenze sono animate da sentimenti di piena simpatia verso gli altri stati.

Paderewski e Kramarz hanno aderito ad un testo proposto dai jugoslavi sotto riserva di modificazioni di forma. Il consiglio dei quattro lo esaminerà fin da stasera.

L'assemblea nazionale austriaca per la divisione dei latifondi

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: L'asemblea nazionale ha approvato in seconda e terza lettura la legge sulla ricolonizzazione. Questa legge che rappresenta un primo passo verso la riforma agraria, stabilisce che le proprietà terriere che dal 1870 in seguito alla riunione con altre proprietà fondiarie, si trovano in possesso dello stesso proprietario e sono adibite di preferenza agli scopi di caccia o di speculazione, possono essere espropriati dietro pagamento di una indennità. Infine di seduta il presidente ha dichiarato che se il testo delle condizioni di pace sarà consegnato lunedì ai plenipotenziari austriaci la commissione che deve esaminarlo si riunirà martedì e prenderà le misure necessarie affinchè l'assemblea nazionale potrà occuparsi di questa questione.

Si discute ancora sui limiti del territorio dello Stato di Fiume

PARIGI, 1. — A proposito della questione di Fiume «L'Echo de Paris» scrive che le conversazioni fra gli americani e gli jugoslavi non giunsero all'accettazione pura e semplice che si sperava poichè gli jugoslavi trovano che lo Stato indipendente di Fiume ha limiti troppo estesi e comprende in queste condizioni una numerosa popolazione slava. E' per questo motivo che gli jugoslavi criticano il progetto.

D'altra parte gli italiani per lo stesso motivo, ma ponendosi dall' altro punto di vista formulano critiche.

L'«Echo de Paris» termina rilevando che le difficoltà non sono ancora appianate, ma dicendo che si può sperare che non tarderà un accordo definitivo.

I giornali di Madrid per i diritti d'Italia

MADRID, 31. — La «Jornada» nel suo articolo di fondo si meraviglia che non venga riconosciuta dalla conferenza della pace l'assenza di imperialismo delle rivendicazioni italiane, mentre le statistiche dimostrano irrefutabilmente essere l'Italia il paese che sarebbe abitato dal minior numero di allogeni, quando anche venissero soddisfatte completamente le sue richieste.

+✱+

Il controprogetto tedesco

PARIGI, 31. — I quattro capi di governo hanno esaminato stamane il controprogetto tedesco ed hanno rinviato vari capitoli di esso al giudizio delle commissioni competenti. Stamane e stasera hanno avuto luogo due sedute della commissione incaricata di stabilire le disposizioni particolari per l'occupazione militare stabilita della regione del Reno che dovranno entrare in vigore dopo la firma della pace. Erano presenti il maresciallo Foch e i generali Weigard e Loucheur per la Francia, il generale Wilson per l'Inphilterra, il generale Diaz per l'Italia e il generale Bliss per gli Stati Uniti.

PARIGI, 31. Il Ministro Loucheur e il maresciallo Foch hanno avuto stamane un colloquio col ministro Pichon.

E' stata consegnata stamane al conte Brockdorff-Rantzau la risposta di Clemenceau alle ultime note tedesche.

La commissione speciale si è riunita alle 18 al ministero degli affari esteri per discutere le controproposte tedesche. Assistevano alla discussione il maresciallo Foch, i generali Diaz, Alisse, Wilson e il marchese Imperiali.

+✱+

I jugoslavi fermati dai carinziani

BASILEA, 31. — Si ha da Klagenfurt:

Il 30 corrente, alle ore pomeridiane, nel settore di Lavanuade, il nemico riprese l'attacco e respinse le nostre forze sulla linea di Lamprechtberg-Ottendorff St. Margareta-Kaparstein - S. Paolo; oltre questo punto il nostro fronte è immutato sulla Drava fino al Marialand e di lì sino alle posizioni montane.

+✱+

La legislazione operaia adottata dalle democrazie del mondo

Clemenceau a Brockdorff

PARIGI, 31. — Clemenceau ha risposto alla nota complementare del conte Brockdorff Rantzau del 22 maggio circa la legislazione internazionale del lavoro, colle seguenti osservazioni:

1. Il Governo tedesco ritiene che la decisione finale in materia di legislazione operaia spetta ai salariati. Le democrazie alleate ed associate considerano loro dovere cooperare alla elaborazione della legislazione coi lavoratori, ma ritengono che l'intera comunità debba votare le leggi.

2. Contrariamente alla nota tedesca nessun antagonismo deve esistere fra gli interessi dei governi e quelli dei lavoratori. Il preteso antagonismo non può verosimilmente riscontrarsi che in governi i quali non hanno di democratico che il nome.

3. La lettera del conte Brockdorff non contiene indicazioni sul modo di esprimere i principii enunciati nel trattato di pace, mentre l'organizzazione del lavoro degli alleati può trattare praticamente tutta la proposta. Contrariamente all'affermazione della nota, le rivendicazioni del Congresso sindacale internazionale di Berna furono discusse, esaminate e per la maggior parte incluse nel trattato di pace. Non vi è affatto bisogno di un altro Congresso di capi responsabili, perchè le associazioni operaie hanno potuto, in seguito alla pubblicità data al progetto per l'organizzazione del lavoro, formulare controproposte.

4. Accettammo l'idea di mettere entro breve termine i rappresentanti della Germania nella organizzazione internazionale del lavoro; chiederemo alla conferenza di Washington di riconoscere loro tutti i diritti ed i privilegi di membri della organizzazione stessa.

5. La Conferenza di Washisngton ha fornito il mezzo di attuare le rivendicazioni del Congresso di Berna che possono essere sanzionate con una legge della organizzazione del lavoro e di permettere di far giungere in porto le altre rivendicazioni. La Commissione del lavoro della Conferenza ha esaminato tutte le questioni menzionate dalla lettera di Brockdorff, compreso il codice di protezione dei marinai.

6. La stessa commissione ha emesso pure il voto che l'organizzazione internazionale del lavoro possa prendere decisioni che abbiano forza legale internazionale, ciò che non potrebbero fare le conferenze. Le convenzioni internazionali previste dal trattato di pace sono dunque più efficaci.

7. Clemenceau respinge l'osservazione che ci si sia allontanati dai principii democratici, perchè la proposta dei governi alleati ed associati va più oltre della proposta tedesca. I lavoratori non sono esclusi dalla Conferenza del lavoro, nella quale i padroni non ottengono che un quarto della rappresentanza totale. Nella conferenza internazionale, i delegati governativi rappresentano i lavoratori non affiliati ad associazioni.

8. Clemenceau dichiara che le proposte tedesche, di cui rivela la concezione autoratica permetterebbero di annientare la legislazione più favorevole, se un quinto governo rappresentato facesse loro opposizione, mentre la proposta degli alleati permette il voto per delegati.

Clemenceau termina dichiarando che si sta organizzando attivamente la prima riunione della organizzazione internazionale del lavoro, riunione che dovrà avere luogo in ottobre. La riunione del lavoro a Versailles è perciò inutile.

Aggiornare i negoziati per organizzare un congresso, come propone la nota tedesca, sarebbe andare contro agli interessi dei salariati del mondo intero, i quali invece aspirano al ristabilimento della pace, mettendo termine alla situazione creata per quattro anni dall'aggressione tedesca. Al contrario gli alleati cercano di non ritardare, ma anzi di affrettare la conclusione della pace e fare così adottare quelle misure di progresso sociale che già avrebbero potute essere attuate se l'attacco della Germania non avesse costretto i popoli a lottare per la libertà e a difendere la loro indipendenza. Negli alleati alla risposta si dichiara che una sessione speciale della conferenza internazionale del lavoro si occuperà della sessione speciale del lavoro dei marinai.

La Commissione della Conferenza ha emesso infine voto favorevole a un accordo fra le parti contraenti per adottare la conferenza internazionale per la legislazione del lavoro, col potere di prendere, in determinate condizioni, decisioni che abbiano forza legale internazionale.

+✱+

Perchè l'Italia e la Francia debbono essere alleate

PARIGI, 31. — Il giornale «France-Italie», organo dell'Associazione italo-francese, aggiunge oggi alle dichiarazioni di Poincarè e degli ex-presidenti del Consiglio Barthou e Viviani, sulla necessità di una alleanza tra la Francia e l'Italia, quella di Leon Bourgeois ex-presidente del Consiglio. Egli dice:

«Legate nel passato dalla comunanza di razza e di pensiero, legate ora, dalla comunanza di sacrifici e dalla vittoria, l'Italia e la Francia non possono mai essere separate in avvenire. Non vi è francese che possa dimenticare lo slancio col quale l'Italia, nelle ore oscure della grande guerra, prese risolutamente il suo posto sulla fronte comune degli alleati. La Francia non comprenderebbe che la vittoria non desse all'una come all'altra le restaurazioni e le riparazioni necessarie, il mezzo alle alleanze formantisi in seno alla Società delle Nazioni, per assicurare la pace al mondo. Non è possibile che una alleanza tra la Francia e l'Italia non trovi il suo posto come i soldati dell'una e dell'altra lo trovarono sul fronte della giustizia e della libertà.

Lo sfacelo del parlamento provvisorio di Belgrado

ZURIGO, 31. — Si ha da Belgrado: Per combattere il club democratico di Pribrcevich spadroneggiante nella amministrazione interna dello stato si prepara un nuovo raggruppamento parlamentare col concorso di tutti e tre i partiti, finora soccombenti e cioè vecchi radicali. Il club nazionale croato riorganizzato e Club jugoslavo. Per misurare le forze fra democratici e radicali tutti i partiti concordano e riafforzano le loro file. Anche i socialisti finora divisi in destra e sinistra preparano un accordo per una azione parlamentare comune. Si attende con grande interesse il contegno dei croati e dei clericali nella prossima votazione.

Per ragioni politiche si sono dimessi tre delegati al parlamento provvisorio di Belgrado e cioè il dott. Carlo Riller croato, Blagoter Iglic serbo e Ivan Evatovich Bugnevatz.

Si sono inoltre dimessi il commissario per i provvedimenti sociali in Bosnia ed il noto letterato serbo Milan Curcin. Il capo del partito croato starceviciano dott. Palevic dimissionario si è ritirato dalla vita politica.

Gli slovacchi della Vovoidina si tengono lontani dal parlamento in segno di protesta per l'ingiusta spartizione dei mandati. Il dott. Sundrich croato cattolico della Bosnia non intende accedere al partito popolare di Korosek non desiderando cooperare con gli sloveni.

Il nuovo ministero bavarese

L'unione fra il nord e il sud

BASILEA, 31. — Si ha da Franco-forte: La «Frankfurter Zeitung» ha da Bamberga che la crisi per la costituzione di un gabinetto di coalizione è risolta. Del vecchio governo resteranno in carica il minist. pres. Hoffmann, il min. per gli affari militari Schnappanorst (!), il ministro degli interni Seglitz, il ministro della giustizia Endres ed il ministro dei trasporti Frauendorfer.

Il portafoglio dell'agricoltura e quello delle finanze saranno dati rispettivamente a Von Freiberg e a Speck, ambedue del centro. I democratici avranno due portafogli dati l'uno al dottor Mueller e l'altro al consigliere di delegazione dott. Ham, il quale assumerebbe quello del commercio. La Lega dei contadini sarà rappresentata da due consiglieri di Stato in cui uno per l'agricoltura e un altre per la industria. Numerosi posti nei diversi ministeri saranno ripartiti fra i socialisti, il centro ed i democratici. Il min. presidente svolgerà lunedì prossimo, davanti alla Dieta, il programma del Governo. Seguirà quindi la discussione.

Si ha da Francoforte: La «Frankfurter Zeitung» ha da Berlino che giovedì scorso hanno avuto luogo delle conversazioni fra i rappresentanti degli Stati del Sud. Si trattava di discutere le decisioni prese nel marzo scorso a Stoccarda circa la costituzione degli Imperi. Sono state anche discusse le misure necessarie in caso in cui l'Intesa si rifiutasse di prendere in considerazione le controproposte tedesche. L'accordo completo regna fra il governo dell'impero ed il governo degli Stati del Sud, circa il patteggiamento che si dovrebbe assumere in questo caso.

+✱+

La democrazia russa si sveglia?

PARIGI, 31. — Il blocco nazionale democratico russo in una nota inviata alla conferenza della pace rivendica per le popolazioni russe dell'ex-monarchia d'Austria-Ungheria il diritto di disporre della loro sorte e protesta contro una eventuale spartizione fra la Polonia e la Romenia. La nota esprime poi la convinzione che la conferenza no vorrà menomare il sentimento nazionale della nuova Russia, che resterà fedele ai principi di Wilson.

+✱+

Si combatte alla frontiera afgana

LONDRA, 31. — Un comunicato del War Office delle Indie dice:

Secondo le ultime notizie da Simla il 29 ed il 30 maggio son stati respinti tutti gli attacchi degli afgani pronunciati in diverse parti del fronte.

Sono state gettate bombe su alcuni accampamenti con effetti soddisfacenti. Nella presa del forte afgano di Baldak le nostre truppe hanno catturato 169 prigionieri ed hanno ucciso 320 nemici. Manteniamo ancora in nostro potere questo forte. A Khyber al nord di questa località l'atteggiamento delle tribù e la situazione generale sono soddisfacenti.

LA FESTA DELLA LIBERTA'

La giornata a Roma

ROMA, 1. — Ricorrendo la festa dello statuto la città è imbandierata. S. M. che dalla dichiarazione di guerra non aveva più trascorso a Roma questa giornata, ha passato in rivista le truppe del presidio alla caserma del Macao. Sul piazzale è stato eretto il parco reale e le tribune per le autorità e invitati; all'intorno sono stati issati penoni con bandiera nazionale. Fino dalle 8.30 le tribune vengono gremite. Molta folla sosta lungo Piazza Indipendenza e Viale Castro Pretorio in attesa del passaggio dei sovrani.

Alle ore 9 giungono al Macao in automobile la Regina, il principe ereditario, la principessa Iolanda e Mafalda. La folla accoglie al passaggio la famiglia reale con prolungati applausi e acclamazioni.

All'entrata nel campo della rivista le musiche intuonano la marcia reale mentre truppe presentano le armi. La folla applaudisce. Il Re è ricevuto dal ministro della guerra gen. Caviglia, dal generale Fabbri, comandante del corpo di armata, dal generale h... netti comandante la divisione e da molti altri ufficiali superiori.

Il Re, la Regina, i Principi sono saliti sul palco reale e il Re accompagnato dal ministro Caviglia e seguito dai generali e ufficiali come ... la missione militare francese, inglese, boema ha passato in rivista le truppe. Quindi è salito sul palco reale ove prende posto anche la missione etiopica. Quindi il Re ha proceduto alla distribuzione delle medaglie al valore agli ufficiali e la Regina alla consegna delle ricompense alle famiglie dei caduti. La Regina ha baciato tutte le madri vedove, le sorelle dei caduti rivolgendo loro parole di conforto.

Terminata la distribuzione delle medaglie è incominciato lo sfilamento delle truppe che sono state vivamente applaudite, al passaggio delle gloriose bandiere. La folla ha acclamato i soldati. Hanno destato vivo interesse il passaggio della sezione automitragliatrici blindate. Alle 10.15 i sovrani hanno lasciato il Macao tra applausi.

Durante la rivista hanno volato su Roma aeroplani e dirigibili. Al ritorno alle rispettive caserme le truppe sono state fatte segno a dimistrazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Nelle città d'Italia

BOLOGNA, 1. — Ricorrendo la festa dello Statuto la città è imbandierata. I trams sono pavesati con bandiere tricolori. Stamane in Piazza Vittorio Emanuele, il generale Ravazza, comandante il corpo di armata ed il generale Cassinis comandante la divisione, hanno passato in rivista le truppe del presidio. Erano presenti alla cerimonia le autorità civili e militari ed una grande folla plaudente. Il generale Ravazza, dopo aver pronunciate applaudite parole, ispirate al più alto senso di patriottismo, ha fatto la distribuzione delle medaglie, fra cui la medaglia d'oro al sottotenente Sante Dorigo e dei distintivi ai mutilati di guerra.

Prestava servizio di onore la musica presidiaria. Durante la cerimonia, dieci aeroplani volavano sulla città.

ROMA, 1. — Tutte le città d'Italia, ma specialmente quelle dell'Italia redenta, hanno festeggiato con solennità la festa dello Statuto.

A Trieste, a Trento, a Pola vi furono grandi manifestazioni patriottiche.

✱

LA QUESTIONE DELLA RENITENZA E DELLA DISERZIONE ALL'ESTERO

ROMA, 31. — La sezione seconda della commissione per il dopo guerra, proseguendo sotto la presidenza dell'on. Grippo lo studio dei provvedimenti legislativi emanati durante la guerra dal governo in forza dei poteri eccezionali, ha preso recentemente in esame il gruppo dei provvedimenti emanati su proposta del ministero degli affari esteri dal 4 agosto 1914 al 20 marzo 1919. Particolare cura essa ha dedicato alla revisione dei decreti attinenti al servizio militare di italiani in eserciti alleati e prendendo occasione da essa ha ampiamente discusso il problema della renitenza e della diserzione degli italiani all'estero.

Sull'argomento fu preparata un ampia relazione dal prof. Gazzani, le conclusioni della quale sono state sostanzialmente approvate dalla sezione, la quale con ordine del giorno proposto dal prof. Segre ha adottati i principi generali ai quali la soluzione del cennato problema dovrebbe essere informata e le singole disposizioni che dovrebbero formare oggetto di apposito atto legislativo. Con la stessa deliberazione la sezione ha approvato numerose altre proposte relative ai provvedimenti emanati e riflettenti a materia dell'emigrazione dei trattati di commercio con stati alleati e membri degli organi del Ministro degli affari esteri, delle camere di commercio all'estero, delle scuole all'estero, della protezione degli invalidi e mutilati di guerra.

Democrazia o santa alleanza?

La sollevazione degli istriani contro la proposta jugo-americana

L'Istria Orientale resterà all'Italia: lo confermano le notizie odierne da Parigi. Dobbiamo, in modo assoluto, credere che la sua rivendicazione — compiuta da otto mesi di fatto con giubilo di tutta la sua popolazione, sia italiana, che gloriosamente da oltre un secolo difende la sua lingua e la sua civiltà, sia slava che ha salutato con lieto animo l'esercito liberatore — verrà consacrata nel trattato di pace. L'accettazione della proposta di Wilson avrebbe rinnovato la pace del 1866, con un confine più assurdo di quello del Iudrio: sarebbe stato un delitto inespiabile contro quelle terre da duemila anni latine, un tradimento inaudito contro il quale la nazione sarebbe risorta con collera. Non ha, dunque, l'Italia con l'immensa vittoria che mise in frantumi l'asburgico impero e pose fine alla guerra mondiale, riconquistato il dominio dell'Adriatico? Non ha oggi, essa sola, in Europa, un grande esercito, potente e agguerrito come nessun altro? Non formano l'armata e l'esercito d'Italia il presidio invincibile dalla terra e dal mare delle regioni liberate? E doveva l'Italia cedere la parte più vitale di questa frontiera: l'Istria Orientale, il bastione del Caldera che protegge il porto di Pola, per creare una permanente minaccia alla base del nostro dominio politico e militare?

La conversazione su tale baratto, vogliamo creder per il rispetto che dobbiamo ancora avere verso i nostri delegati, non potè essere lunga e non fu ripresa. Nè l'éco di essa potè durare più d'un giorno. I signori Tardieu e House compresero subito che la proposta era temeraria e ingiuriosa e restrinsero il territorio del nuovo Stato sovrano al confine del patto di Londra, limite sacro, affidato alle nostre mirabili truppe alpine.

Com'è naturale, la notizia della conversazione americana ha suscitato nell'Istria la più violenta indignazione. Da tutte le città si levarono alte proteste.

La città di Albona, che era direttamente interessata ha inviato all'ammiraglio Thaon de Revel il seguente telegramma:

«Albona, sbalordita dall'inaspettata notizia che la Conferenza di Parigi voglia appagare l'ingordigia slava sacrificando la cittadinanza di Albona che vanta venti secoli di civiltà e appartenenza latina: che diede volontari nell'ultima guerra all'esercito italiano: che costituì un numeroso fascio combattente pel caso non sia resa piena giustizia alla patria, raccolta a pubblico comizio proclama altamente la propria italianità; fieramente chiede di non essere disgiunta dalla madre Italia e supplica ed invoca la M. V. d'interporre la propria autorità onde gli italiani non vengano gettati nelle fauci della voracità jugoslava a perenne martirio dei presenti e futuri».

Sindaco: Dottor Giovanni Furlani — Consiglieri: Guido Cataro; Giovanni Macilis, Basilio Signorelli, Giuseppe Fresolini, Giuseppe Cunis, Giuseppe Viscovi, Giovanni e Giuseppe Barone de Lazzarini. — Per il Fascio combattenti volontari: dott. Rossi — Per la Società del Casino: Vittorino Franco — Per la Società di lettura: Guido Cattaro — Per il Consorzio agrario: Ernesto Frisolini Nacinovich — Per il Comitato di assistenza Civile: Maria Capitanio.

Seguono altre firme di rappresentanze ed associazioni.

Si tennero comizi a Capodistria, Pirano, Parenzo, Pinguente, Buie, Montona, Rovigno, Pola.

La «Stefani» che delle manifestazioni patriottiche di Trieste e dell'Istria dà alla stampa italiana accurata e lodevole informazione perchè non dice nulla di questi comizi? Non ha capito ch'erano proprio gli èchi di questi comizi che bisognava far giungere a tutta l'Italia per avvertire il popolo che gli istriani non erano disposti a lasciarsi barattare come armenti ed erano pronti a brandire le armi, per difendere la propria libertà?

Simili conversazioni, per quanto incredibili, puzzano troppo di Santa Alleanza per non sollevare allarmi tra gli italiani finalmente resi liberi, che, nel Congresso di un secolo fa, passarono sotto il più abbietto e tirannico dominio straniero.

+✱+

I polacchi entrarono a Stanilau

PARIGI, 31. — Il «Temps» ha da Varsavia che le truppe polacche hanno occupato Stanislau ed hanno disarmato i distaccamenti ucraini che vi si trovavano di guarnigione.

STOCCOLMA, 31. — Il governo estone comunica che le truppe estoni si sono congiunte con le truppe lettoni fedeli al governo.

La borsa di Parigi

ROMA, 31. — La Borsa di Parigi resterà chiusa tutti i sabati fino alla fine di settembre.

La cittadinanza italiana concessa agli abitanti della Tripolitania

Il decreto-legge

ROMA, 1. — Il ministro delle Colonie on. Colosimo ha trasmesso a Tripoli al generale Garioni, governatore della Tripolitania, la seguente comunicazione:

«Il decreto legge che sancisce il patto fondamentale per le popolazioni della Tripolitania è stato oggi firmato da S. M. il Re e controfirmato da me. Esso consacra con norme tangibili il più largo e leale adempimento di quegli impegni che noti eventi indipendenti dalla volontà del governo italiano avevano fatto tardare ma non dimenticare. Per virtù di questo atto gli abitanti della Tripolitania sono elevati alla dignità morale e politica di cittadini garanti degli stessi diritti che sono così riconosciuti ai cittadini italiani e sono chiamati a concorrere al governo della cosa pubblica e alla amministrazione del territorio nella forma più ampia e più concreta in un regime di libertà e di civile progresso che è per loro pegno sicuro di un sereno avvenire. Un'èra novella si inizia nella quale sopite da ogni parte le divergenze abbandonate, le sterili recriminazioni, ravvivate la fede e la comune fiducia, tutti debbono guardare al governo italiano con animo pienamente confidente, perchè, se sa perdonare, sa anche non dimenticare coloro che nei periodi più difficili rimasero stretti intorno ad esso. Da questo momento il concorde fecondo lavoro deve la sola aspirazione per ricordare una pace perenne a queste terre tanto travagliate, che l'Italia vuole indissolubilmente legate alle nuove fortune. L'Italia uscita più grande e potente dalla sua guerra vittoriosa, poteva imporre con immancabile successo tutta la sua forza delle armi contro i riottosi, ma ha preferito seguire la via della clemenza e della lealtà, segnata dalle sue tradizioni. Sappiano le popolazioni della Tripolitania ed i loro capi cogliere il grande significato di questo atto ed apprezzarne tutto il civile valore, compiendo subito da parte loro quanto è necessario per iniziare quella tranquilla convivenza che deve essere la base e la garanzia del nuovo assetto.

Il Governo italiano è fidente perchè ha che ogni impegno d'onore è sacro per i figli di codesta nobile terra, ispirandosi a questi sentimenti, voglia V. Ecc. Vostra indirizzare subito ad essi nel nostro augusto del nostro amato Re, il nuovo patto fondamentale per illustrarlo, assicurandoli che il governo procederà il più rapidamente possibile e di comune accordo all'attuazione dei principii consacrati nel decreto.

Giunti al termine della prima più aspra fase del nostro comune lavoro, per preparare la pacificazione di codesta colonia, mi torna gradito esprimere alla E. V., che tanto efficacemente vi concorse, e a tutti gli organi che le furono validi collaboratori, le felicitazioni del governo e mie, insieme ai miei personali ringraziamenti.

F.to: **Colosimo** ».

Le riforme introdotte nella colonia

ROMA, 1. — Quando l'Italia occupò la Tripolitania, assunse verso gli abitanti di quella regione impegni formali sulle proprie direttive di governo in materia civile e politica e nel campo economico concretati nei proclami rivolti alle popolazioni dagli ammiragli Faravelli e Borea-Ricci e dal comandante in capo delle forze italiane generale Caneva. Cardini fondamentali di tali impegni erano la uguaglianza dei diritti tra tripolitani e cittadini italiani, il rispetto dei tribunali, della sciaria e in genere a tutto ciò che tiene alla religiose ed all'ordine della famiglia, lo svolgimento dell'azione del Governo attraverso i capi delle popolazioni, l'intendimento di concorrere al rifiorire delle industrie, del commercio e dell'agricoltura, l'equa applicazione dei tributi a beneficio della regione, la soppressione della coscrizione obbligatoria.

Una parte di tale impegni, segnatamente quelli di carattere civile ed economico, poterono essere assolti compatibilmente con la situazione politica e militare, ma le vicende della nostra occupazione e gli avvenimenti internazionali locali che susseguirono non diedero modo di attuare per intero il programma.

Dal periodo dell'occupazione militare scoppiò il grande conflitto europeo ad circa un anno di distanza e quasi contemporaneamente, due fatti notevoli per importanza e gravità si verificarono, cioè la partecipazione del nostro paese alla guerra e gli eventi del 1915 che turbarono quella regione. La vittoria dell'Italia e la tregua delle armi hanno dato modo di affrontare il problema del definitivo assetto della Tripolitania e a quest'opera si è accinto subito il ministro delle colonie, seguendo il concetto di compiere l'attuazione degli impegni assunti dal Governo d'Italia con la collaborazione delle popolazioni e dei loro capi per assicurare una reale e duratura pacificazione. Per giungere a questo risultati il ministro non esitò a preferire l'azione di mezzi politici da preferirsi a quelli bellici, convinto che solo la prima avrebbe potuto preparare il ristabilimento di amichevoli relazioni e di tranquilla convivenza con le popolazioni. Questa azione politica, alla quale efficacemente concorse il governo della Tripolitania ha dato il migliore risultato che viene sanzionato da un decreto-legge oggi firmato da S. M. il Re, con riserva della presentazione al Parlamento, decreto il quale contiene le concessioni fondamentali consentite agli abitanti di quella regione.

Esse possono riassumersi in due grandi categorie delle quali l'una riguarda la cittadinanza locale e la conseguente uguaglianza nel territorio della Tripolitania dei tripolitani con i cittadini italiani, l'altra concerne una larga ed effettiva partecipazione dei primi alla amministrazione del paese. Per effetto della cittadinanza e della uguaglianza, le popolazioni della Tripolitania vengono a godere degli stessi diritti fondamentali e delle medesime garanzie di libertà che sono quivi assicurati ai cittadini italiani pur conservando quel rispetto che abbiamo promesso alla religione, agli usi, alle consuetudini locali, ai loro statuti personali e successori, sono anche ammesse, sotto determinate condizioni, ad acquistare la piena cittadinanza italiana. Esse, inoltre, secondo gli affidamenti originariamente dati, fruiscono del beneficio di esser esonerate dalla coscrizione militare obbligatoria.

Più notevole è l'altro gruppo di concessioni che realizza anch'esso precise promesse del Governo italiano, che soddisfa in pari tempo le più vive aspirazioni delle popolazioni della Tripolitania. Prevale in esso un concetto politico delle più alta importanza, perchè instaurandosi una ragionevole autonomia amministrativa, pur circondata da opportune garanzie, si ottiene di amministrare la regione con l'effettico concorso dei capi e delle rappresentanze delle popolazioni e di costituire così una delle più sicure condizioni per uno specifico ed appropriato svolgimento dell'azione del Governo, ciò che è nostro essenziale interesse. La partecipazione di quelle popolazioni alla vita pubblica, ha luogo anzitutto per mezzo di un piccolo parlamento locali (megilis) deliberativo ed elettivo, posto a fianco del governatore come organo di governo, composto di cittadin di tutte le religioni. Esso ha una competenza tassativamente definita in materia di ordinamenti locali, di tributi diretti e di provvedimenti amministrativi. Un Consiglio di governo, presieduto dal governatore è composto di funzionari del governo e di membri eletti dal Parlamento locale nel proprio seno, dà anche parere sulla scelta dei funzionari che il governatore direttamente nomina alle cariche di commissario regionale, delegato circondariale ed agente distrettuale. Consigli parimenti deliberativi ed elettivi assistono questi funzionari per l'amministrazione delle regioni dei circondari e dei distretti.

Anche i municipi sono retti da rappresentanze delle popolazioni. Notevole è la più larga partecipazione che, sotto determinate condizioni, i cittadini della Tripolitania di qualunque regione potranno avere nell'amministrazione della giustizia, che può essere validi presidio di un buon governo che ha bisogno del massimo adattamento alla mentalità delle popolazioni, alle loro tradizioni ed al loro costumi; ciò implica che sia assegnato un campo più vasto alla loro ingerenza nelle funzioni giudiziarie e sopratutto implica che venga sempre attribuita facoltà deliberativa e non semplicemente consultiva, a coloro che vi partecipano.

In un certo senso appunto propondon le nuove norme fondamentali; altre disposizioni completano l'insieme delle concessioni fra le quali vanno ricordate quelle che accordano garanzie per una equa e razionale applicazione dei tributi e le altre che assicurano una conveniente istruzione che non sia arrestata agli istituti primari ma che comprenda anche le scuole medie e superiori.

I concetti amministrativi e politici che sono stati guida nel disciplinare il regime di governo in Tripolitania su basi più consone alla situazione e ai tempi nuovi debbono certamente essere seguiti nel provvedere allo stabile assetto della Cirenaica, ma le diverse condizioni di quella regione richiedono uno studio di adattamento al quale il Governo delle colonie sta provvedendo sollecitamente. Come questo nuove patto fondamentale che il Governo italiano ha compiuto integra il suo dovere verso le popolazioni della Tripolitania, ad esse spetta rendere fecondi questi nobil sforzi cooperando con noi in un'èra di pace, fatta sicura da una sincera fedeltà al bene comune.

*

Garibaldi e Cavour

Due Giugno; Sei Giugno: — due prossime date che rinovano il rimpianto della Patria verso Caprera e verso Santena dove riposano i suoi Numi liberatori, Garibaldi e Cavour.

Non mai come quest'anno le ricorrenze dovranno essere commemorate con austerità di propositi. Mentre una profonda amarezza turba gli animi nostri perchè dopo i lunghi sacrifici durati, dopo la sfolgorante vittoria ancora l'Italia deve salire un doloroso Calvario per ottenere il riconoscimento dell'unità nazionale, gli anniversari della morte di Garibaldi e di Cavour, meravigliosi simboli di italianità e di umanità, vengono a rinfrancarci nel nostro giusto orgoglio nazionale, sì che, secondo il detto leopardino, anco ci giova il novetar le ore tristissime.

Garibaldi: il cavaliere di tutti i popo oppressi, il condottiero per la giustizia ideale, nel cui nome e per la cui tradizione ancora si rinverdirono gli eroismi a difesa della nazione che più efficacemente dovrebbe sentire la gratitudine; — Cavour: l'artefice divino per cui l'Italia sorse a dignità di nazione, la intelligenza di sublimi accorgimenti dotata per cui il grido di entusiasmo si convertì in realtà e diede finalmente ad un popolo la sua ragione morale di esistenza!

Gettiamo questi due nomi in faccia a coloro che vorrebbero denegare giustizia all'Italia; commemoriamo le due date perchè ne venga monito e incitamento agli Italiani tutti: monito contro ogni speculazione dei corvi; incitamento per raccogliere tutte le volontà buone nell'intento di assicurare alla Patria le fortune meritate dal valore dei suoi figli.

Lo Stato contro il caroviveri

Un'altra battaglia da vincere

In una recente seduta della Camera dei Comuni, il ministro dei viveri, on. G. Roberts ha rilevato l'effetto utile del Ministero degli approvvigionamenti, dimostrando come i prezzi del pane e della carne erano in Inghilterra inferiori a quelli degli altri paesi. Il Ministero non si era servito soltanto di impiegati, ma aveva fatto ricorso agli uomini più pratici e più sperimentati nei vari rami del Commercio. Solo per le carni aveva avuto a maneggiare 24 milioni di capi di bestiame, mettendosi in relazione con 800 mercati, 31,000 macellai e 500.000 agricoltori. Attualmente il Ministero si andava sciogliendo ed il numero degli impiegati era già disceso da 8,686 a 5.301. Tuttavia il Ministro ritenne che per qualche tempo convenisse avere ancora un controllo sulle carni, sopratutto dopo che la soppressione del controllo sul pesce non aveva dato i risultati attesi. Oltre a ciò il Governo è di avviso che converrà organizzare in forma permanente, anche per l'avvenire, il controllo dello Stato sul latte. Per ultimo, il Ministro constatò l'ottimo successo dell'opera della «Cucine Nazionali» e confidò che le autorità locali avrebbero continuato a tenere in vita le benefiche istituzioni. L'on. Roberts concluse affermando di fronte a coloro che amerebbero il controllo dello Stato sopra l'alimentazione nazionale anche in futuro, che in questa materia non vi possono essere «mezze misure». Il successo del Ministero dei viveri era dovuto al fatto che praticamente esso aveva esercitato un controllo completo sul rifornimento e sopra i prezzi di ogni articolo alimentare di consumo nel paese.

Commentando le dichiarazioni del Ministro inglese, il sen. Maggiorino Ferraris pubblica queste notevoli osservazioni e presenta alcune proposte alle quali crediamo utile dare divulgazione:

La discussione alla Camera dei Comuni, dice il senatore, ha ai nostri occhi un valore positivo indiscutibile. Essa attesta che i tempi del nichilismo economico di Stato sono passati anche in Inghilterra e che fu appunto l'azione di Stato che nel periodo di guerra come in quello di pace, ha poto assicurare notevoli benefici alimentari alle popolazioni. Appunto in questi giorni, un fervido fautore del pubblico bene, l'ing. Luigi Luiggi, dimostrava con dati precisi il minor costo a Londra che a Roma per il viaggiatore: e proprio ora un mio giovane e distinto concittadino il conte Camillo Spingardi, figlio dell'illustre e compianto generale, mi scrive da Londra: «La vita, anche tenendo conto dell'elevato costo del cambio, è molto meno cara che in Italia, sia per il vitto che per il vestiario, per i mezzi di trasporto ecc., cosicchè penso con dolore ai maggiori sacrifici del nostro popolo nel momento attuale».

Tutto ciò mi conferma nell'antica opinione, che da anni vo manifestando nel Parlamento e nella stampa: «la necessità assoluta per lo Stato di intensificare anche in Italia, ed a fondo, la lotta contro il rincaro della vita».

Chi di noi, ad esempio, non prova stupore ed amarezza per l'alto ed inesplicabile prezzo dei legumi e delle frutta in un paese come l'Italia dove sono tanta parte dell'alimentazione popolare e che ne ha sempre avute in quantità tali e così abbondanti da somministrarne a mezza Europa?

E poichè tali sono oramai il pensiero ed il desiderio generale anche della nazione — all'infuori dei bagarini e degli sfruttatori — confidiamo che il Governo non tardi ad accoglierli. Ma deve essere lotta e a fondo, lotta di ogni ora, in ogni luogo e per ogni articolo di consumo. Così non si può, non si deve andare avanti. Il semplice annunzio di una determinazione siffatta da parte dello Stato, avrebbe un effetto morale grandissimo nel paese e porterebbe le sue conseguenze economiche. Bisogna agire ad un tempo sopra i viveri, come sopra le vestimenta e le abitazioni. E per quanto io abbia meditate le opinioni diverse dalle mie, esposte da egregi scrittori nelle colonne di questo giornale, l'osservazione pratica mi convince che, nelle condizioni presenti, i decreti Facta — per quanto dolorosi per lo stesso Ministro che l'ha emessi — rispondono ad alte necessità di governo e di saviezza politica.

Le condizioni del successo nella lotta contro il caro-viveri sono chiaramente indicate dall'azione pratica e dalle dichiarazioni del Governo inglese: nessuna mezza misura: controllo generale di quasi ogni derrata e di ogni articolo di consumo: controllo del prezzo dei generi in base al costo di produzione all' origine, non quando affluiscono sul mercato attraverso gli intermediarii ed i bagarini. Così si è fatto per il latte, per il quale il Governo inglese sostiene, anche in Parlamento, una fierissima lotta contro i produttori diretti e li ha obbligati a forte ribasso del prezzo del latte e del burro.

Ma non dimentichiamo che in Italia lottiamo in condizioni più difficili: manchiamo di carbone, di grano, di navi, di cambi, ecc. Occorre che il senso della resistenza e della disciplina morale, che ci rese forti in guerra, ci assista ancora, nel preparare le opere feconde della pace, nel programma di lavoro e di produzione ieri auspicato dall'on. Ciuffelli.

Quale sarà l'effetto economico e sociale del ribasso del costo della vita?

Avremo anzitutto il sereno ed agognato benessere di infinite classi sociali, che oggidì soffrono oscure, ignorate e che si sentono di continuo spinte verso i margini estremi della sofferenza morale e materiale. Per di più, anche dopo il ribasso della vita, sarà possibile alla produzione italiana di corrispondere gli alti salari attuali?

Nulla di meglio. L'operaio ne avrà un beneficio reale, mentre oggidì è il solito circolo vizioso: cresce il salario ma cresce anche il costo della vita e tutto resta come prima. Se invece le condizioni del mercato interno e sopratutto della concorrenza internazionale, ci obbligheranno a porre i salari in armonia colle necessità della produzione, sarà minore il disagio delle classi lavoratrici perchè si eviterà il più triste dei fenomeni della vita operaia: la disoccupazione. Un paese dove salarii e prezzi della produzione non si equivalgono, cade inesorabilmente nella disoccupazione e la disoccupazione segna la miseria delle classi lavoratrici.

L'Italia fu per molti anni il paese del vivere a buon mercato. Questa sua qualità concorreva in non piccola parte alla sua fortuna. Tutte le classi sociali vivevano nelle forme patriarcali di una esistenza modesta ma tranquilla e serena. Ognuno sentiva in queste condizioni economiche la difesa del presente, la sicurezza relativa dell'avvenire. A noi affluivano da ogni parte del mondo gli appassionati della nostra arte e del nostro sole, anche attratti dal buon mercato della vita. La guerra ha scatenate cupidigie ed ingordigie senza fine; ha creato un baratro fra ricchi e poveri, tra sfruttatori e sfruttati. Così ogni classe ed ogni individuo, ora per necessità di difesa, ora per cupidigia di danaro, si trasforma alla sua volta da sfruttato in sfruttatore.

Una condizione economica e sociale simile, che rompe tutte le armonie e le solidarietà della vita nazionale non può durare a lungo. Se anche tre mesi di una lotta decisiva costassero allo Stato un miliardo, il paese spenderebbe un miliardo di meno nel rifornimento dei viveri ed il bilancio nazionale rimarrebbe inalterato. Ma è assai più questione di organizzazione, di decisione, di controllo che di spesa. Fra breve avremo disponibili buon numero di giovani ufficiali: perchè dopo avere servito valorosamente il paese in guerra, non potranno servirlo nobilmente in pace? Nella guerra, il problema si poneva in questi termini: prolungare la resistenza militare e civile del paese fino al giorno della vittoria. Nella pace ci si presenta lo stesso problema: effettuare il ribasso del costo della vita, prima che la resistenza morale ed economica delle popolazioni sfruttate si spezzi.

E' ferma convinzione di autorevoli economisti che gli alti prezzi attuali debbano di molto scendere appena riprendano la loro azione le forze economiche ora assopite: noli, commerci, cambi, ecc. Ma appunto perciò sarà merito maggiore dell'on. Colosimo e dei suoi colleghi se vorrà affrettare una soluzione, consacrando ad essa una parte notevole della devota attività che egli dedica al buon andamento della cosa pubblica. Ma se anche per forza di cose i risultati immediati non fossero grandi, sarebbe già fatto importante far persuaso il paese che tutto si fa per il suo bene.

Uno Stato che così operi sarà in ciò vero interprete del pensiero nazionale perchè è giunta l'ora di nuove e forti decisioni. Finchè la grande, l'urgente lotta contro il caro-viveri non sia vinta, non si consolida l'edificio economico e sociale del dopo guerra.

Maggiorino Ferraris.

La vasta opera dell'esercito nella nostra Provincia

(Continuazione dei numeri precedenti)

Strade ordinarie e ponti

Dal 15 al 22 febbraio furono ultimati: lo sgombro di frane sulla strada Ampezzo - Oltris - Voltois; lo sgombro di frane e la costruzione di un muro sulla strada Chiusaforte - Pontebba; la sistemazione del tronco stradale Galarine - Roverbass; la strada di accesso ad un ponticello sull'Iudrio.

Vennero iniziati: il riattamento della strada Paluzza - Paularo; la ricostruzione della strada Siaio - Tausia; la costruzione di 4 briglie sulla strada olmezzo - Cedarchis per diminuire la violenza del convogliamento delle acque di scolo.

Complessivamente dalla sospensione delle ostilità al 22 febbraio sono stati riattati nella provincia di Udine 478 Km. di strada, sgombrando 6670 mc. di frane e macerie, eseguendo scavi e rinterri per 980 mc., costruendo 2369 mc. di muratura e spargendo 45690 mc. di pietrisco.

Dal 22 febbraio al 1 marzo fu ultimata la costruzione del muro di sostegno sulla strada Chiusaforte - Pontebba all'altezza di Pietratagliata.

Complessivamente nella settimana furono riattati metri 15040 di strada ordinaria, sgombrati mc. 2000 di frane, eseguiti mc. 650 di scavi e rinterri, costruit mc. 1099 di muratura e sparsi mc. 9269 di pietrisco.

Dal 1 all'8 marzo furono ultimati:

La costruzione del muro di sostegno sulla strada Tolmezzo-Verzegnis; il riattamento della interruzione della galleria Passo della morte sulla strada Tolmezzo - Mauria; il riattamento dei tronchi stradali Villotta - Pravisdomini e Villotta - Azzano Decimo.

Fu iniziato il riattamento dei tronchi stradali Bolzano - Musson, Bolzano - S. Paolo, S. Vito - Savorgnano e Pasiano - S. Andrea.

Complessivamente nella settimana furono riattati metri 21500 di strada ordinaria, sgombrati mc. 5240 di frane e macerie e sparsi mc. 6039 di pietrisco.

Dall'8 al 15 marzo fu ultimato il riattamento dei seguenti tronchi stradali: S. Vito-Savorgnano; Villotta-Sbrojavacca; la Locanda - Ronchis.

Fu iniziato il riattamento dei seguenti tronchi stradali: Savorgnana-Bagnarola; Bagnara Ramuscello; La Locanda-Povoletto; Corneglons-Bivio Selvis.

Complessivamente nella settimana furono riattati metri 52900 di strada ordinaria, sgombrati mc. 2425 di frane, costruiti mc. 660 di muratura e sparsi mc. 6281 di pietrisco.

Dal 15 al 22 marzo fu ultimato il riattamento dei tronchi stradali Pravisdomini-Quartarezza, S. Vito-Ca Zanon, Annone-Frattin-Villotta-Zuiana, Attimis-Ravosa-Magredis.

Furono sistemati nella Città di Udine mq. 1000 di pavimentazione.

Fu iniziato il riattamento dei tronchi Bolzano - S. Paolo, Cordovado - Cinpello, Casa Bigaj - Panigaj, Pasiano - Azzanello, Villanova - S. Andrea, Chiusaforte - Pontebba - Spilimbergo - Pinzano - Ponte Ledra - S. Daniele - Bonzicco, Sequals-Valeriano, Pinzano - S. Daniele, Sacile - Istrago - Talliano, Istrago - Spilimbergo, Salt - bivio Udine Cividale.

Complessivamente nella setttimana vennero riattati metri 21700 di strada ordinaria, sgombrati mc. 697 di frane e macerie, costruiti mc. 1120 di muratura e sparsi mc. 5590 di pietrisco.

Ponti per strade ordinarie

Nella settimana dal 15 al 22 febbraio fu ultimato: il ponte di legname ad est di Colomber sulla strada Longarone Cimolais.

Sono in corso di esecuzione: la ricostruzione con palafitte e travate metalliche del ponte di ferro sul Meduna e Pordenone già totalmente distrutto e della lunghezza di metri 450; il riattamento del ponte sul Tagliamento a Colle; il riattamento con travate metalliche del ponte di muratura sul Tagliamento a Pinzano già interrotto.

Vennero iniziati nella settimana: la costruzione del ponte sul Torre a Remanzacco; la costruzione del ponte semipermanente di legname a Tramonti di sopra-Pradiis; la costruzione del ponte semipermante di legname a Pielungo-Clausetto; la costruzione del ponte semipermanente di legname Pielungo-Tolmezzo, la costruzione di due ponti di legno sulla Livenza a Cavolano ed a S. Giovanni di Livenza.

Complessivamente dalla sospensione delle ostilità a tutto il 22 febbraio nella provincia di Udine erano stati riattati 922 metri di ponte, eseguendo scavi e rinterri per 845 mc. e costruendo 30 mc. di murature e gettate.

Dal 22 febbraio al 1 marzo furono ultimati:

Il riattamento della rostratura del ponte a Moggio sul Fella; il riattamento di un ponte sul Meschio; la costruzione di 5 ponticelli sulla strada d'alaggio del fiume Noncello.

Furono iniziati: la ricostruzione di una campata del ponte sul torrente Meduna fra Navarons e Medùno; la costruzione di un ponte di legno sul Sile a Bannia (strada Bannia S. Vito).

Complessivamente nella settimana vennero costruiti due ponti per strada ordinaria per la lunghezza complessiva di metri 52, costruiti mc. 50 di muratura ed impiegati mc. 61 di legname.

Dal 1 all'8 Marzo furono ultimati:

Il riattamento del ponte di legname sul Fella tra Dogna e Prelit in Val Dogna; il riattamento del ponte sul Tagliamento a Madrisio.

Furono iniziati: un ponte a Tiezzo sul torrente il Fiume; la costruzione di un nuovo ponte su palafitte sul Sentirone nel comune di Prato di Pordenone; la costruzione di 5 ponticelli sulla via alzaia dell'argine sinistro del Meduna tra Rivarotta e Cecchini.

Complessivamente nella settimana vennero riatati 2 ponti per la lunghezza di metri 59, furono eseguit mc. 70 di scavi e rinterri, costruiti mc. 127 di muratura ed impiegati mc. 19 di legname.

Dall'8 al 15 marzo; il 10 marzo venne riaperto al transito il ponte sul Meduna a Pordenone. Fu ripristinato il transito sul ponte sul Degano presso Enemonzo.

Furono ultimati: Un ponticello semipermanente a Pràdis (Tramonti): un ponticello sulla strada Casarsa - Valvasone; il riattamento di un ponte di legno a Cavolano, del ponte sul Meduna a Corva e del ponte di legno di Squarzarè sul canale Fiume.

Fu iniziato il riattamento del ponte di Azzanello sul Sile (strada Mure-Azzanello), del ponte di ferro di Panigaj sul Sile (strada Panigaj - Villaraccolta), del ponticello di Villanova sul Pontal (strada Pasiano-Villaraccolta), di un altro ponticello sul Pontal e sulla stessa strada, del ponte di legno a Francenigo - S. Giovanni e del ponte di legno di Brugnera.

Complessivamente nella settimana vennero riattati 7 ponti per la lunghezza di metri 368, furono eseguiti mc. 670 di scavi e rinterri, costruiti mc. 314 di muratura ed impiegati mc. 173 di legname.

Dal 15 al 22 marzo: fu ultimato il riattamento del ponte di legno sul torrente Meduna e Navarons, del ponte di legno a Tiezzo sul torrente Fiume, del ponte di muratura della strada Pasiano-Cecchini sul torrente Fiume e del ponte di muratura sull'istesso torrente presso i Molini di Pasiano.

Fu ultimato il rifacimento di un ponticello sulla strada Casarsa - Arzene.

Fu iniziato il riattamento del ponte sul torrente Fella tra Chiusaforte e Racolana, del ponte di legname di S. Andrea sul torrente Fiume e del ponte di ferro sul Sile ad Azzano Decimo.

Complessivamente nella settimana vennero riattati 5 ponti per la lunghezza complessiva di metri 116 e vennero costruiti mc. 254 di muratura ed impiegati mc. 118 di legname.

Strade ferrate e ponti ferroviari

Linea Treviso - Udine

Dal 15 al 22 febbraio si proseguì nell'armamento del 2.o binario tra Lancenigo e Sacile che era ultimato tra Conegliano e Sacile. L'inoltrato avanzamento di tali lavori consentì di prevedere che entro la prima decade di marzo poteva riaprirsi il servizio a doppio binario sull'intero tratto.

Linea Portogruaro - S. Vito al Tagl.to

Dal 22 febbraio al 1.o Marzo: fu iniziata la ricostruzione provvisoria del Ponte sul Lemene in prossimità della stazione di Portogruaro, ora allacciata con una deviazione alla linea per Cervignano.

Linea Treviso - Udine

Il giorno 11 marzo è stato aperto all'esercizio il raddoppio Conegliano Sacile.

Il giorno 20 fu ultimata la costruzione del doppio binario da Lancenigo a Sacile e pertanto su tutta la linea Treviso - Udine trovasi ora in esercizio il doppio binario ad eccezione del tratto corrispondente al ponte della Priula sul Piave.

Lavori idraulici

Dal 15 al 22 febbraio:

Fiume meduna: Fu riattato l'argine destro per metri 440 nei pressi di Tremeacque e quello sinistro per metri 200 nel tratto Peresini Ricarotta.

Fiume Tagliamento: Fu riparato lo argine di riva destra per metri 150 presso il ponte di Madrisio, per metri 250 presso Rosà e per metri 2500 a valle del ponte ferroviario.

Fiume Torre: Fu eseguita la riparazione dell'argine del Torre a sud di Primuacco per una lunghezza di metri 150.

Dal 22 febbraio al 1.o marzo:

Fiume Meduna: Dell'argine destro fu sistemato il tronco Rivarotta - Tremeacque per metri 3000.

Fiume Tagliamento: Dell'argine destro fu riattato un tratto a monte del Ponte di Madrisio per metri 200; un tratto nei pressi di Rosè per m. 260.

Dell'argine sinistro fu iniziato il riattamento fra Ronchis e Latisana.

Dal 1 all'8 Marzo:

Fiume Tagliamento: Fu ultimato il riattamento dell'argine destro presso S. Paolo, presso Rosè e nel tratto Ponte di Latisana - Sollazzetto.

Dall'8 al 15 marzo:

Fiume Tagliamento: Fu iniziata la sistemazione dell'argine destro del ponte della Ferrovia di S. Michele a 2500 metri a valle.

Fu iniziata la sistemazione dell'argine sinistro del ponte di Madrisio a 1000 metri a valle della strada di Latisana.

Torrente Ausa. Fu iniziata la costruzione di una briglia al ponte presso Forni di Sotto.

Dal 15 al 22 marzo:

Fiume Tagliamento: Dell'argine destra furono sistemati metri 500 a monte della ferrovia per Latisana.

Dell'argine sinistro fu iniziata la sistemazione da Madrisio a Varmo.

(Continua)

DA GEMONA

Tenta uccidere la moglie. — Ci scrivono:

Oggi ad Avasinis (Trasaghis) certo Del Bianco Egidio, un pregiudicato che diede altre volte da fare alla giustizia, ritornato inaspettatamente alla sua abitazione, sparava improvvisamente un colpo di moschetto, di cui era armato verso la moglie, tale Venturini Elisabetta, con la manifesta intenzione di ucciderla.

Invece, fortunatamente, la colpì ad una gamba.

L'energumeno tentò spararle contro altri colpi, ma la povera donna, salta-

2-VI-19

gli addosso potè difendersi, fino a tanto che la belva, messa in guardia dalla gente che accorreva in soccorso, non si dette alla fuga.

La Venturini fu trasportata al nostro Ospedale. La sua ferita è abbastanza grave.

Alla caccia del gagliotto partirono diversi militi della benemerita.

Speriamo abbiano ad agguantarlo per fargli pagare il fio. **f.**

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scarseggia la farina. Ci scrivono, 1:

Da qualche tempo in S. Vito o mancamento si viene a verificare che la farina scarseggia si da obbligare i fornai a non produrre il pane.

Anche ieri diversi forni rimasero chiusi e quei pochi rimasti aperti hanno lavorato per una metà.

Si può immaginare come la popolazione sia stizzita per un tale inconveniente il quale non dovrebbe e non si crederebbe che dovesse sussistere.

Si vuol sperare che le nostre autorità pongano fine all'inconveniente e che la popolazione almeno possa sfamarsi di pane in mancanza di altro dei generi che si vendono a prezzi altissimi.

Stipendiati e salariati che si lamentano. — I stipendiati e salariati del Comune e degli Enti pubblici di S. Vito, da quanto si ode, si lamentano e non possono fare a meno di protestare per la non ancora avvenuta approvazione da parte della Autorità Superiore della delibera che concedeva ai medesimi l'indennità speciale in seguito al problema odierno della vita.

Si ritiene che gli stessi abbiano ragione perchè senza un simile trattamento, resterebbe loro assolutamente impossibile far fronte oggi agli impellenti bisogni della vita, non senza far osservare che qualunque altra categoria, sia di operai in genere, manovali ecc. vengon ora a percepire una paga superiore ed equa.

Si vuol sperare che l'Autorità competente abbia presto a definire ogni cosa e far sì che anche tale categoria venga una buona volta presa nella sua vera e giusta considerazione.

Probabilmente il ritardo del provvedimento deriva, anche per S. Vito al Tagliamento, dagli impedimenti creati in un noto ufficio della provincia. Se, come crediamo, in sede superiore, si è a cognizione di questi fatti, che sono fonte di non piccoli disagi e di fondate proteste, perchè non si provvede? Non esiste più la legge sulle pensioni.

N. d. R.

DA SPILIMBERGO

Asta di equini. — Martedì 3 prossimo avrà luogo in Spilimbergo per cura di quel Comando di Deposito quadrupedi un'asta pubblica di equini riformati dal R. Esercito.

DA PORDENONE

Agenzia d'affari. — Coassin Davide, Pordenone: - Compravendite - Fabbricati - Terreni - Mutui.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione dello Statuto

L'inaugurazione della bandiera dei combattenti

Ieri mattina alle ore 9 sotto la Loggia di S. Gidvanni seguì la consegna della bandiera alla Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. La bandiera è dono gentile di un comitato di signore Udinesi.

La presidenza della Sezione combattenti, il Comitato delle donatrici della bandiera, le autorità e gli invitati si riunirono prima nel tempietto «Il Pantheon Udinese» ove si trova il monumento ai caduti per l'Indipendenza e le lapidi con i nomi dei caduti.

Fanno gli onori di casa, il Presidente della Sezione Udinese magg. Cav. Urbanis e i soci Magg. Cav. Biasutti, magg. conte di Prampero, capitano Avv. Linussa, Capitano Ive.

Fra le signore erano presenti le decorate al valore signorina Battistella, Luzzatto, Galli, Petri ed altre.

Si notano poi fra gl'intervenuti il Prefetto Comm. Errante, il Sindaco Pecile, il presidente della Deputazione Comm. Spezzotti, il presidente del consiglio Provinciale Comm. Renier, i Deputati di Caporiacco e Morpurgo, il gen. Caroncini, co. Gius. di Colloredo, cav. uff. dott. Marzuttini, presidente dei Veterani e Reduci e il cav. Luigi Conti del Consiglio direttivo, cav. uff. dottor Gualtiero Valentinis, segretario della Dante Alighieri, sig. Schilardi, primo segretario, in rappresentanza del cav. Filippo Rossi, Intendente di Finanza, assente da Udine per i danni di guerra; il colonnello cav. Fuppani del II.o Fanteria, il generale Barbarich e vari altri ufficiali di tutti i gradi, il cav. Fiammazzo Preside del Liceo Ginnasio, il comm. Misani, Preside dell'Istituto Tecnico, il cav. Lazzari, direttore della Scuola Tecnica, il cav. nob. Antonibon, Provveditore agli Studi, il maggiore dei RR. CC. Sterzi, il Commissario di P. S. cav. Introna, gli assessori municipali Celotti e Zanuttini, il direttore della Banca di Udine cav. Miotti ed altri.

Prima che incominciasse la cerimonia una bellissima corona venne deposta sulla statua della Vittoria nell'interno del Tempietto.

I DISCORSI

Tutte le autorità e gli invitati escono dal tempietto e prendono posto sotto la Loggetta. Sono presenti le bandiere dei Veterani e Reduci, Dante Alighieri, Lega Studentesca, Federazione dazieri, giovani esploratori.

La signorina Battistella presenta la bandiera — bellissimo lavoro in seta eseguito dalla signorina Schiavon di Udine, ancora profuga a Firenze.

La signorina Battistella è decorata della medaglia al valore. Durante lo anno dell'invasione straniera esso rimase a Udine infermiera negli Ospedali e nella giornata del 3 novembre 1918, preso un fucile, combattè contro gli oppressori.

La valorosa signorina pronunciò un forte discorso ricco di felicissime idee e improntato al più puro patriottismo. Dice che le donne friulane, con la consegna di questa bandiera intendono di compiere una manifestazione di gratitudine e di omaggio verso coloro che stanno ritornando alle consuetudini normali della vita dopo assolto il loro dovere verso la Patria.

E chiude così: Il nemico è più lontano, ma non è spento, e c'è qualcuno che si professa amico dell'Italia, che si diverte un po' troppo e soffiare su quelle ceneri fumanti! Soldati: tenete alta e immacolata sopra amici e nemici questa bandiera che noi vi doniamo. Ci sarà sempre qualche battaglia da impegnare per la nostra stirpe. Dunque occorrerà sempre un vessillo per richiamare; questo hanno inteso e voluto le donne friulane». (Applausi prolungati).

Il discorso del cav. Urbanis

Cessati gli applausi il cav. Urbanis ricevere in consegna la bandiera e con voce vibrante e spesso commossa ringrazia con un magnifico discorso, ispirsato ad altissimi sensi di purissimo e fiero patriottismo, scevro da accomodamenti opportunistici. Egli dice:

Qual dono più caro? qual simbolo più significativo e più alto?

O vecchi generosi e gloriosi, è la vostra bandiera, quella che portaste da Novara a Roma, attraverso Custoza e Mentana (Applausi).

O combattenti o soldati o compagni, è quella che portammo sui ghiacciai delle Alpi e sul rosso Carso e sul mare contrastato; è quella che custodimmo immacolata pur nella più triste ora dentro al cuore profondo; è quella che splendette e splende vittoriosa sul più alto vertice finora raggiunto della storia nazionale. (Entusiastico applauso).

O giovani, è quella che dalle nostre mani passerà un giorno alle vostre, per essere piantata forse sui vertici più sublimi della storia umana!

Per le genti italiane essa significa unità e indipendenza; genuflesse a terra la accolsero le donne di Zara; con lacrime di gioia fu alzata sulla torre comunale di Fiume. (Entusiastici, prolungati applausi).

Ma per tutte le genti il Tricolore italiano deve significare e già rappresenta una delle più alte espressioni dell'umano avvenire.

E poi continuò:

Ma vi è qualcosa che ha più potere dei sommi potentati d'America o di Londra o Parigi: questi passano e le decisioni loro con essi; quello rimane e nelle sofferenze si affina e nelle umiliazioni si tempra e contro chi l'abbia a forza curvato si ritorce come una lama buona: è il genio latino, che è nostro perchè è nato dalla nostra gente plasmata da Roma, ed è umano — di tutti — perchè ha un contenuto universale di libertà e di giustizia.

Il magnifico discorso viene chiuso con queste parole:

Con il medesimo animo, col quale quattro anni or sono siamo partiti per la fronte prendendo qui ora in consegna il vessillo sacro, davanti a voi donatrici gentili, in presenza della nostra città, a quel supremo comando noi, soldati sempre d'Italia promettiamo — per la vita — obbedienza.

Il cav. Urbanis, che ha tanto bene espresso i veri sentimenti non soltanto dei friulani ma di tutti gli italiani, ottiene applausi entusiastici; quasi tutti i presenti gli stringono la mano.

Le parole del Prefetto

Il comm. barone Errante ringrazia i combattenti di averlo invitato alla cerimonia.

E poi dice:

«E da voi, da voi tutti, di qualunque partito, di qualunque fede politica, ma anzitutto e sopratutto combattenti e combattenti friulani, la patria attende il compimento dell'opera gloriosa.

E poichè contro tutti i nemici esterni e interni, che la minacciano, l'opera vostra deve svolgersi, bene ancora e sempre vi si addice il nome di «combattenti» che vi meritaste nei duri anni di lotta.

Non più combattenti con l'arme che strugge, ma con l'arme che crea; non più per vincere la guerra, ma per affermare in opere di pace la grandezza di questa patria nostra, ancora e sempre.

Onde il mio pensiero vi segue ed il mio augurio accompagna l'opera che siete per iniziare, all'ombra di questa bandiera, che oggi vi riconsacra soldati per la nuova battaglia ».

Le parole del Capo della Provincia vengon approvate ed applaudite.

Anche una signora dice poche appropriate parole e quindi si forma il corteo che, preceduto dalla banda militare, accompagna la nuova bandiera alla sede della sezione combattenti in via Missionari.

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE

Fra le 10 e le 10,30 la folla si riversa in Piazza Umberto I.

Il colle del Castello, popolato da grappoli umani, ha il solito pittoresco aspetto, tanto volte veduto e sempre nuovo.

Sotto il colle sono schierate le truppe del presidio. Alla periferia dell'elisse, sotto i platani, di fronte al colle, prendon posto le autorità.

Sono presenti tutti quelli che erano intervenuti alla cerimonia della bandiera, ma vi sono parecchi nuovi, specialmente fra le autorità militari e vi è un maggior numero di signore.

Nel mezzo del quadrato vi è un tavolo sul quale sono poste le medaglie.

Sono presenti parecchi congiunti dei prodi caduti ed i decorati superstiti.

La rivista delle truppe, passata dal generale Caroncini, precede la consegna delle medaglie

Il discorso del generale Caroncini

Il generale Caroncini, rivolgendosi ai congiunti dei caduti, dice nobilissime parole.

Comincia col ricordare come, or sono quattro anni, da Udine venisse lanciato dal Comando Supremo l'ordine che doveva condurre l'esercito alla conquista dei confini naturali.

Dopo di avere, con parole vibranti di amor patrio, glorificato la magnifica vittoria, il generale Caroncini dice:

« Io pongo sul vostro petto, per i figli vostri, per i vostri fratelli, per i vostri mariti, il segno del valore, dell'eroismo, della gloria e d'intorno, nell'aria, io sento aleggiare le anime degli eroi che a voi si fanno dappresso e sfiorano le vostre labbra in un bacio di amore infinito, incuorandovi a sopportare con animo forte la loro perdita o meglio la loro momentanea lontananza.

Ecco, mi unisco a voi, fieri friulani, io che qui nacqui, qui studiai nella mia giovinezza e qui divisi con voi le ansie di questa lunga guerra ».

E ai superstiti dice:

« Ed a voi che avete potuto venir qui a ricevere la meritata ricompensa della vostra bravura, a voi pure vada la riconoscenza dell'Italia per quello che avete compiuto e sia la medaglia che vi consegnerò un perenne ricordo a perseverare nella via del dovere e del sacrificio per il bene e l'onore della Patria e del Re che ne è il venerato simbolo ».

Applausi fortissimi salutan il discorso dell'egregio brigadiere generale.

Quindi comincia la distribuzione del le medaglie.

AI VALOROSI CADUTI

Medaglia d'oro

Feruglio Manlio da Udine, capitano di complemento reggimento alpini.

Tenente Emilio Bongioanni da Udine, del 96.o reggimento fanteria.

Medaglia d'argento

Pizzo Rodolfo.

Pecile Attilio, da Udine.

Medaglia di bronzo

De Campo Francesco, da Gradisca, (Gorizia).

Richini Giovanni.

Soldato Pressacco Domenico

Le medaglia ai congiunti o agli incaricati vengono consegnate dal generale Caroncini.

I congiunti dei valorosi sono tutti estremamente commossi; nessuno di essi può trattenere le lacrime!

AI VALOROSI SUPERSTITI

Medaglia d'argento

Russo cav. Luigi, maggiore.

Medaglia di bronzo

Tenente Sibille-Lizie sig. Gerardo.

Sottotenente Locasella Vincenzo, da Valenzano (Bari) del 164.o regg. fanteria.

Foramitti Daniele da Villacordoba (Buenos Ayres), sottotenente 20.o reparto d'assalto.

SFILAMENTO DELLE TRUPPE

Dopo la consegna delle medaglie, tutte le truppe presenti alla cerimonia sfilarono con bandiera (che fu molto applaudita dal pubblico) innanzi al generale Caroncini è quindi la cerimonia ebbe termine.

Lo Statuto festeggiato al Comando della Armata

Per solennizzare la ricorrenza dello Statuto, l'illustre Capo dell'VIII Armata, S. E. il generale di Robilant, radunò a convito nel palazzo del Comando le Autorità civili e militari. Erano presenti il Prefetto comm. Errante, il presidente del Consiglio provinciale gr. uff. Renier, il presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti, il Senatore co. Antonino di Prampero, gli onor. deputati bar. Morpurgo e co. di Caporiacco, il presidente del tribunale cav. Domini, il procuratore del Re cav. Pezzotti.

Alla fine del pranzo, servito con vera signorilità, si alzò a brindare il venerando senatore di Prampero, che con spirito veramente giovanile inneggiò all'esercito ed ai suoi valorosissimi duci.

Rispose S. E. di Robilant con un ispirato ed elevatissimo discorso, inneggiante alle libertà che sancite dallo Statuto, difese e salvate dal valore dei nostri padri e dei nostri fratelli, garantite dalla lealtà dei nostri Re, furono e saranno il fondamento del progresso e della grandezza della Nazione.

Chiuse la serie dei brindisi il Prefetto comm. Errante che con assai indovinate parole, mise in rilievo le preclari doti dell'illustre Capo dell'VIII Armata, nobilissima figura di gentiluomo e di soldato.

IL TELEGRAMMA DEL SINDACO AL RE

Nella ricorrenza dello Statuto fu spedito a S. M. il Re il seguente telegramma dal Sindaco di Udine.

« S. E. il Ministro della Real Casa
ROMA

Mentre la Nazione sta per raccogliere i frutti della vittoria, Udine — ridonata alle libertà del patrio Statuto — rivolge con immutata fede il suo reverente ossequio all' Augusto Capo dello Stato.

Pecile, Sindaco ».

IL SALUTO DI TRIESTE A UDINE

Il Sindaco di Trieste così telegrafava nel giorno dello Statuto al Sindaco di Udine:

« Pecile Sindaco
UDINE

Udine, sempre amata sorella quando in questo anniversario era mèta sospirata devoto nostro pellegrinaggio, accolga oggi memore saluto Trieste, celebrante libera prima volta festività Statuto albori Unità italiana.

Sindaco: **Valerio** ».

Ed il Sindaco di Udine così rispondeva:

« Senatore Valerio, Sindaco
TRIESTE

Profondamente commosso gentile ricordo di Trieste accomunata Patrie libertà, rivolgo Città sorella augurale saluto.

Sindaco: **Pecile** ».

—+*+—

L'esito delle elezioni alla Società operaia

Con scarso intervento di soci, ebbero luogo oggi le elezioni alla Società Operaia Generale.

Il cessato presidente sig. Luigi Fontanini non accettò la candidatura sebbene ufficiato dai due gruppi che presentarono una lista. I votanti furono 115.

Il presidente del seggio sig. Greatti Rinaldo, alle ore 4 pom. proclamò l'esito delle elezioni con i seguenti risultati:

Benedetti Alfonso voti 82 — Rubbic Antonio 75 — Foramitti Ettore 73 — Fontanini Giuseppe 72 — Russo Gennaro 68 — Fornasir Antonio 67 — Torossi Arturo 66 — Ricobelli Vittorio 66 — Miani Emilio 64 — Babbini Clemente 64 — Pignat Valentino 59 — Cremese Antonio 59 — Orlando Italico 59 — Braida Romano 59 — Bolognato Giovanni 57 — Zamparo Federico 56 — Calligaris cav. Alberto 56 — Galliussi Massimo 56 — Ortiga Francesco 55 — Seitz Giuseppe Ernesto 54 — Savio Silvio 54 — Dominissini Carlo 54 — Vendruscolo Demetrio 53 — Conti rag. Attilio 50.

ECHI DI CRONACA

Convegno Provinciale

Pro risarcimento danni di guerra

Ieri, alle ore 13,30 nel Palazzo della Banca Italiana di Sconto (Piazza del Duomo n. 1, P. I) ebbe luogo il Convegno delle rappresentanze di istituzioni cittadine e provinciali per la trattazione dell'ordine del giorno pubblicato.

Sono presenti: Il Comitato provvisorio Udinese di agitazione Pro risarcimento danni di guerra: D. Quintino Leoncini, Cassoni Cesare, Del Negro Giuseppe, Roselli Luigi, Valentinis G. Batta, Minozzi Aldo, Bagnoli Augusto, Puppin Francesco, Francescon Luigi, Reccardin Evaristo, Favata Francesco, prof. Del Piero, rag. Luigi Del Negro, Ermacora Alpino, Michieli Riccardo, Lesckovic Sabino, Lesckovic Palmiro, Pecile Biagio, Orlando Italico, Anzil Gio. Batta, Savio Silvio, Bortuzzo Umberto, Ciani Seren Andrea, Durante Angelo, Valentinuzzi Lodovico per la Federazione nazionale Dazieri sezione di Udine; Ricobelli Luigi per la Società Sarti; Baldini Olinto e Calderara Augusto per i proprietari d'albergo; da Tarcento: Società Operaia; rag. Giuseppe De Carli per la Società di M. S. fra operai Gemone e Società «Pro Gemona»; Associazione danneggiati di guerra, Mandamenti di Gemona, Lodovico De Rosmini per Unione danneggiati di guerra, Flaibano; Vidoni Carlo per Circolo Agricolo e per Società Operaia di M. S. e Unione negozianti di Pavia di Udine; Candoni Enrico di Arta per Associazione Imprenditori del Friuli; Rizzi Ferdinando per Esercenti e commercianti di Magnano; Bevilacqua Osvaldo per la Latteria Sociale di Flaibano, Florissi Agostino per la Società Operai di Rive d'Arcano; cav. uff. dott. Umberto Grillo per la Società Op. di M. S. fra operai e agricoltori di Martignacco, Olivo Giuseppe per la Società Elettrica di Osoppe; De Cecco Giovanni per la Società Cooperativa di lavoro di Alesso e per la Società Operaia di M. S. di Osoppo; Zuliani Antonio per l'Unione Commercianti, esercenti e industr. di Palmanova; Volpones Antonio per la Unione commerciale di Palmanova; Urli Isidoro p. Consorzio Agrario Cooperativo di Mugnano; Eugenio Bortolotti p. Unione Esercenti, commercianti e industriali e Società Operaia di M. S. e Istruzione di Tricesimo; Montegani Antonio p. Comizio Agrario di Flaibano, ing. Bertoni Guido p. Associazione negoz. ed esercenti di Latisana; De Lotto Eugenio p. Associazione Negozianti ed Esercenti di Latisana, Cividino Pietro e Frizziero Ugo p. Società Operaia agricola di Maiano, De Monte Luig p. Consorzio Zootecnico di Chiusaforte, Petoello Giovanni p. Municipio di S. Odorico, Celso Cescutti p. Latteria Sociale I. di Flaibano, Giacomo Marangoni p. Latteria Sociale di S. Odorico, Picco Costantino e Dreosso Enrico p. Unione danneggiati di guerra di S. Odorico.

Hanno aderito la Società Operaia di Codroipo, Unione Esercenti di S. Vito al Tagliamento, Società Barbieri di Udine, Azzolini A. p. Società Industriali e commercianti di Tarcento, Ermacora G. e Aloisio G. per la Sezione Mutilati e invalidi di guerra, dottor Montegnacco p. Filarmonica Tarcento, Canci G. p. Società Operaia di Tarcento, rag. G. Mosca p. Società operaia di Tarcento, Agnoluzzi C., Pivido M., Ellero F., Castenetto G. B., per Unione Esercenti commercianti e industriali di Tricesimo.

Apre la seduta il Presidente del Comitato Provvisorio udinese di agitazione pro risarcimento danni di guerra, sig. Leoncini Quintino con questa premessa:

Poche parole, poichè oggi è necessario più che mai badare ai fatti. Evitiamo le discussioni inutili; è troppo evidente lo scopo per cui siamo qui convenuti, tanto che non abbisogna di soverchie illustrazioni.

E' necessario affrettare l'opera in modo di guadagnare il tempo perduto e tenere presente una cosa semplicissima: Soltanto con la concorde opera di tutti noi, a qualunque classe sociale o partito politico si appartenga, si potrà ottenere qualche cosa, si potrà imporsi agitando i problemi più urgenti da cui direttamente dipende la resurrezione delle terre invase ed invocando, poichè nessuno meglio di noi li conosce, i rimedi al Governo che troppo tarda a provvedere.

Da questo momento, noi che vi invitammo, diventiamo collaboratori come voi per il compimento dell'opera comune.

Invito quindi l'Assemblea ad eleggere la presidenza del Convegno.

Ad unanimità viene eletto il prof. Del Piero Antonio che gentilmente ringrazia ed accetta.

Il rag. De Carli chiede al Presidente ragione dell'assenteismo da parte delle istituzioni cittadine, perchè ben poche sono quelle presenti al Convegno.

Leoncini riferisce che il Comitato provvisorio di agitazione costituitosi in seno all'U. N. E. di qui, ha diramati gli inviti a tutte le istituzioni cittadine per il Convegno stesso.

Data lettura dei medesimi inviti, dichiara di non poter dare una risposta concreta circa le ragione del lamentato asenteismo, all'infuori di quella dovuta all'apatia che purtroppo ha sempre predominato in città più ancora che nei paesi, per tutto ciò che riflette solidarietà ed organizzazione.

De aCrli, mentre plaude all'iniziativa ed all'opera svolta fin qui dall'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine, deplora vivamente l'assenza degli invitati.

Savio attribuisce il mancato intervento a diversità di vedute che, non avendo ragione di esistere, si augura abbiano a sparire.

De Rosmini invoca la concordia di tutti i danneggiati a qualunque classe essi appartengano.

Orlando biasima il fatto che da tutti non si voglia convincersi delle vere intenzioni con le quali venne lodevolmente iniziata l'attuale agitazione, evidentemente promossa a beneficio di tutti indistintamente i danneggiati di guerra, compresi pure quelli che versaron il loro sangue per la patria ed ebbero sacrificati i loro averi.

Il Presidente mette in rilievo come gli assenti abbiano mancato di coraggio, oltre che di intervenire, anche di inviare una doverosa giustificazione, indicando lealmente le vere ragioni.

Hanno interloquito in merito i sigg. Leskovic, Olivo, Cassoni, De Lorenzi, Ungoro ed altri. Dopo breve discussione viene deliberata in via di massima la fondazione di un proprio giornale settimanale. Su proposta del rag. De Carli viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I convenuti, rappresentanti di diverse Società della provincia e della città di Udine, riunitisi in Udine il giorno 1.o giugno 1919 per discutere la costituzione di una Federazione provinciale delle Associazioni di agitazione costituite e da costituirsi per il risarcimento dei danni di guerra;

convinti dell'urgente necessità di premere sul Governo per il sollecito risarcimento dei danni stessi, nel mentre rivolgono un voto di plauso all'Unione Negozianti ed esercenti di Udine, quale promotrice dell'attuale Convegno, esprimono il desiderio che entro la settimana possa formarsi anche ad Udine l'Associazione mandamentale dei danneggiati di guerra, che riunisca in un sol fascio tutte le Associazioni cittadine, dissipando gli eventuali malintesi che diedero origine alla loro mancata adesione;

deliberano

1. Di costituire fin d'ora la Federazione in parole con sede a Udine, composta di due rappresentanti per ogni singolo Mandamento;

2. Che entro 15 giorni da oggi la Federazione sia regolarmente formata e riunita in Udine per lo nomina delle cariche sociale e per la compilazione dello Statuto ».

Operazioni di sovvenzione contro deposito

di buoni della Cassa Veneta

Con oggi hanno principio presso la locale Banca d'Italia e presso i suoi Corrispondenti di Udine e della Provincia le operazioni di sovvenzione sui buoni della Cassa Veneta, ai sensi del Decreto Ministeriale 16 maggio scorso.

Le sovvenzioni sono concesse per conto dello Stato, senza alcun interesse, in ragione di 40 centesimi per ogni lira veneta e per un massimo di 30 mila lire venete ai Comuni, enti morali, Istituzioni di Credito ed altre persone giuridiche, e di 25 mila lire venete ai capi di famiglia, che già se ne dichiararono possessori in conformità al D. L. 27 febbraio scorso.

I detentori di buoni che compirono a suo tempo le prescritte formalità, possono quindi presentarsi alla Banca d'Italia e agli Istituti corrispondenti, muniti della ricevuta, che ritirarono al momento della denuncia e dei biglietti veneti sui quali intendono di ottenere la sovvenzione.

Ne informiamo i nostri lettori ai quali interessi questa nuova disposizione governativa e crediamo anche opportuno di avvertirli che non è fissato, per ora, alcun limite di tempo per la esecuzione della operazione.

Non è quindi il caso di precipitarsi agli sportelli della Banca d'Italia e degli altri Istituti producendo quegli affollamenti che in altre circostanze si sono verificati.

Un decreto prefettizio sulle camere d'albergo

L'ill.mo sig. Prefetto per moderare le pretese esorbitanti in materia, decreta:

I prezzi massimi degli alloggi in Udine e Provincia sono così determinati: Camera da letto negli alberghi principali Lire 5 — camera a due letti Lire 10 — Camera ad un letto negli alberghi secondari L. 3,50 — Camera a due letti Lire 7 — Camera ad un letto negli alberghi di ultima categoria Lire 2 per letto.

Quando la camera a due letti è occupata da una sola persona i prezzi relativi sono ridotti del 50 per cento.

Qualora negli alberghi e locande siano attualmente in uso prezzi inferiori a quelli fissati dalla presente tariffa, i detti prezzi non possono essere aumentati.

Nell'albergo dovrà essere esposta la seguente ordinanza, in modo visibile per il forestiere.

I contravventori saranno puniti a termini dell'articolo 140 della Legge di P. S.

Il presente decreto avrà vigore a decorere dal giorno 1.o Giugno p. v.

Teatro Sociale

Oggi alle ore 21,15 debutto del celebre trasformista-ventriloquio enciclopedico «Marbis», col suo repertorio comico-musicale.

Tutte le sere nuovo e variato spettacolo musicale. «Un arresto emozionante».

Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Oggi si proietterà la meravigliosa film: «Oh, quel bacio!», novità per Udine. Protagonista Suzanne Grandai. Spettacolo dunque oltremodo divertente, il quale avrà termine con la brillante comica. Accompagnamento d'orchestra.

VOCI DEL PUBBLICO

I mobili e i danni di guerra

Ci scrivono:

Si potrebbe sapere quale Ministero ha l'incarico di distribuire i moduli per le domande di risarcimento dei danni di guerra nelle terre liberate dal nemico? Quello delle Terre Liberate o quello delle Finanze?

Rivolgo questa domanda perchè gli invii di questi benedetti moduli, tanto attesi e tanto sospirati dalla gente di buona fede la quale ritiene che lo Stato, quando è debitore abbia gli stessi doveri morali di un privato, vengono fatti in modo che, benevolmente, definisco comodo.

Ad esempio, per il comune di Udine, che conta oltre 50 mila abitanti, i moduli per le domande di risarcimento dei beni mobili, che comprendono i casi più urgenti e più pietosi e più numerosi, vennero inviati in numero di «seicento»! E' la prima volta in cui si vede la burocrazia risparmiare la carta.

Non che nelle popolazioni friulane ci sia grande fiducia nei moduli, mentre non è regolato ancora interamente il modo onde venivano liquidati e pagati i danni di guerra, ma elencare i propri guai e presentare la domanda poteva essere un sollievo e una speranza.

La carta scritta serve qualche volta a quietare gli impazienti, e a ridurre alla calma i facinorosi, come la tessera di Ambrogio Fusella spadaro per Renzo Tramaglino.

La verità però è che a noi profughi, il Governo non ci dà ancora il necessario pezzo di carta per ricorrere. Figuriamoci quando ci pagherà!

Un profugo.

+ ✱ +

RECENTISSIME

Giudizi errati sul compromesso

La sovranità italiana su tutta l'Istria è fuori di discussione

PARIGI, 1. — I giudizi che alcuni giornali hanno espresso intorno alla proposta di accomodamento della questione adriatica recentemente rivolta alla nostra delegazione, incorrono sovratutto in due difetti che li rendono manifestamente errati.

La prima causa di tali errori consiste nello scambiare una proposta di accordi con una soluzione definitiva, mentre tra l'una cosa e l'altra, vi è una questione sostanziale, come dimostrano le laboriose trattative che tuttora si svolgono.

La seconda causa poi è determinata dal fatto che si muovono osservazioni e critiche pur senza conoscere esattamente i termini e le modalità della soluzione offertaci.

Così, ad esempio, alcune di tali critiche suppongono che si richiederebbe all'Italia la rinuncia o la neutralizzazione della costa orientale dell'Istria mentre invece la proposta che è in discussione riconosce all'Italia la sua sovranità su quella costa.

PARIGI, 1. La «Liberté» dice che l'accordo relativo all'Adriatico non è ancora definitito. Secondo il giornale una soluzione definitiva si potrà avere stasera.

Fiume saluta con entusiasmo il governo della libertà

FIUME, 1. — Oggi, festa dello Statuto, tutta Fiume era un trionfo di bandiere nazionali. Una enorme folla si è riversata sul viale 17 novembre, lungo la marina, per assistere alla rivista militare. In Piazza Dante su apposita tribuna, aveva preso posto il generale Caneva con altri ufficiali. In altra tribuna, vi erano i membri del Consiglio nazionale col presidente commedator Grossich e col sindaco Vio.

La cerimonia si è iniziata con la distribuzione delle medaglie al valore. Fra i decorati figurano pure parecchi fiumani, compreso un tenente volontario cinquantacinquenne e ha poi seguito lo sfilamento delle truppe italiane di terra e di mare e di alcuni reparti fgrancesi ed inglesi. Le truppe italiane sono state, al loro passaggio, coperte di fiori ed accolte con fragorosi applausi dalla folla che gridava: Viva l'Italia!

Il governo di Vienna consulta la missione italiana

BASILEA, 31. — Si ha da Vienna: **Il segretario di Stato per gli affari militari Detsch si è recato presso il capo della missione militare italiana per esporgli le difficoltà che risultavano nello scioglimento della guardia popolare data la mancanza di lavoro in cui verrebbero a trovarsi i congedandi. Dopo questa conversazione, il segretario di Stato Deutsch ha ordinato di procastinare lo scioglimento della guardia stessa al 15 giugno.**

Una battaglia navale nel Baltico

HELSINGFORS, 31. La corazzata «Petropawlosk» e trealtrenavi sono apparse al largo della costa di Ingermanland, all'ovest di Krasnojegorja ed hanno bombardato la costa. Sono accorse sette navi da guerra, le quali hanno impegnato un combattimento durato cinquanta minuti. Alla fine la flotta bolscevica si è rifugiata a Cronstadt.

✱

Una pretesa rivelazione contro l'on. Orlando

ROMA, 1. — Persona che è stata costantemente al fianco dell'on. Salandra durante tutto il tempo in cui questi fu presidente del Consiglio dei ministri, si mostrava ieri sera scandalizzata per le notizie giunte da Parigi intorno alla possibile o probabile definizione della questione adriatica.

Egli riversava tutta la colpa della situazione sull'on. Orlando e sopratutto sull'on. Sonnino e proclamava che sarebbe assai più dignitoso e confacente agli interessi del paese un atto energico e risolutivo da parte loro.

La stessa persona soggiungeva che l'atto energico compiuto dai due maggiori componenti della delegazione italiana a Parigi col loro ritorno a Roma, avrebbe dovuto essere mantenuto a qualunque costo.

Invece — diceva la stessa persona — l'on. Orlando, pentitosi del ritorno, officiò l'on. Luzzatti affinchè gli ottenesse da Clemenceau di essere richiamato a Parigi.

L'«Agenzia Nuova» ha sollecitato informazioni a questo riguardo e le fu risposto che effettivamente erano state messe in giro, non da oggi, voci in tale senso, «ma che queste voci non hanno alcun fondamento e che lo stesso on. Luzzatti le ha recisamente smentite».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non „	50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.